

RICORDI MEMORIE E TESTIMONIANZE

Origini dell'opera

di Albino Turel

Dopo il suo insediamento, quale Parroco di San Rocco, don Onofrio Burgnich indisse un'assemblea parrocchiale per fare il punto della situazione pastorale. Fra le tante cose emerse la necessità di trovare un locale adeguato per svolgere le varie attività parrocchiali. Al momento l'unico posto di ritrovo era una baracca vecchia di oltre vent'anni ereditata dalle truppe americane, posta sul lato nord della Chiesa. La stessa era priva di riscaldamento e di impianto igienico sanitario.

A seguito di tutto ciò si decise di trovare nelle immediate vicinanze della parrocchia un locale in affitto o da acquistare, attingendo i fondi per l'acquisto attraverso dei mutui bancari.

Per rendere attuabili le proposte don Onofrio decise di far eleggere un comitato di parrocchiani che prendesse parte attiva e sostanziale alle operazioni, vennero nominate una serie di personalità del Borgo come Damiano Culot e Remo Caselgrandi.

Dopo l'insediamento del Comitato partirono le prime operazioni di ricerca che non portarono a nulla di concreto non essendoci disponibilità di spazi nelle vicinanze della parrocchia.

Visto lo sfumare di tale possibilità si prospettò l'idea di realizzare un vero e proprio oratorio sul sito nel quale era posta la «baracca», ma essendo un luogo troppo ristretto si decise di acquistare sia la particella di proprietà degli eredi Pecorari, visto che la casa e la corte erano ormai da anni disabitate, sia la particella di proprietà del signor Luigi Codeglia. Entrambe queste particelle erano attigue alla chiesa e prospettavano su via Lunga.

L'ampliamento dell'area sarebbe andata a formare l'attuale giardino – sagrato e garage posto a confine con la proprietà della famiglia Bressan.

Dopo varie trattative con gli stessi confinanti venne raggiunto l'accordo e stipulato l'atto di acquisto. Del relativo piano catastale di frazionamento della particella del Codeglia e dei successivi rilievi planimetrici venne incaricato il sottoscritto.

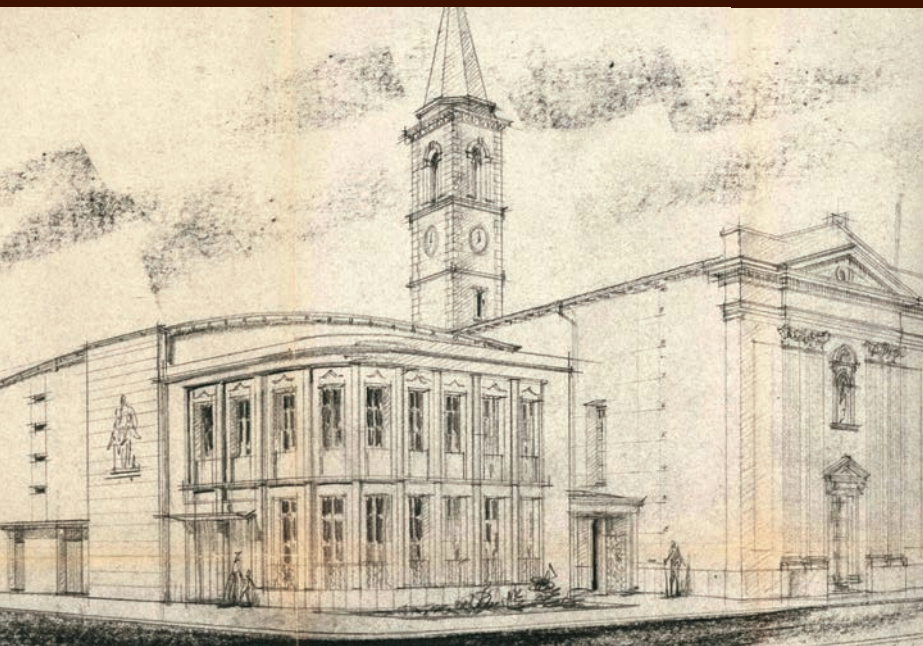
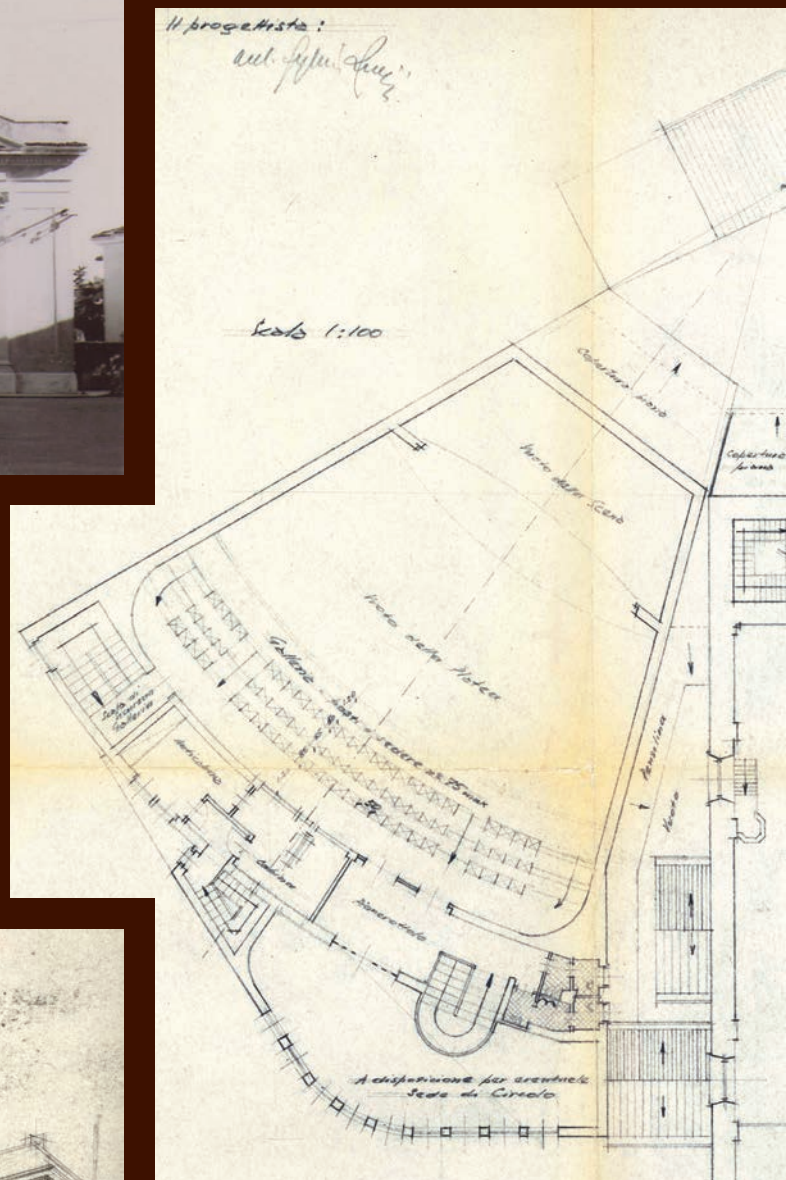
Il progetto dell'opera venne affidato all'architetto Guglielmo Riavis, il quale dopo aver esaminato il rilievo planimetrico espose al parroco e al comitato le sue osservazioni e proposte:

- 1) Escluse di posizionare la struttura sull'area attualmente occupata dal giardino – sagrato lasciandola a disposizione di ulteriori finalità future;
- 2) Propose di occupare l'area retrostante la chiesa, lato est, come di fatto avvenne.

La costruzione venne affidata all'impresa di Remo Caselgrandi che si offrì di venire in-



Nella foto in alto, la piazza di San Rocco nei primi anni Sessanta, ove a sinistra della chiesa si voleva erigere la nuova sala parrocchiale, della quale si propongono a fianco e sotto rispettivamente la pianta del primo piano e lo schizzo prospettico del progetto di massima redatto dall'arch. Guglielmo Riavis (figure fuori scala).



contro alla parrocchia con parte delle sue spettanze. Parte dei lavori (abbattimento della casa Pecorari, baracca, muri di cinta, siepi, scavi di fondazione dell'erigendo edificio nonché di canali per la posa di tubature) vennero eseguiti con svariati contributi statali e con la generosità del popolo di San Rocco che si tassò mensilmente per giungere alla conclusione di un'opera così imponente ma di fondamentale importanza per la gioventù.